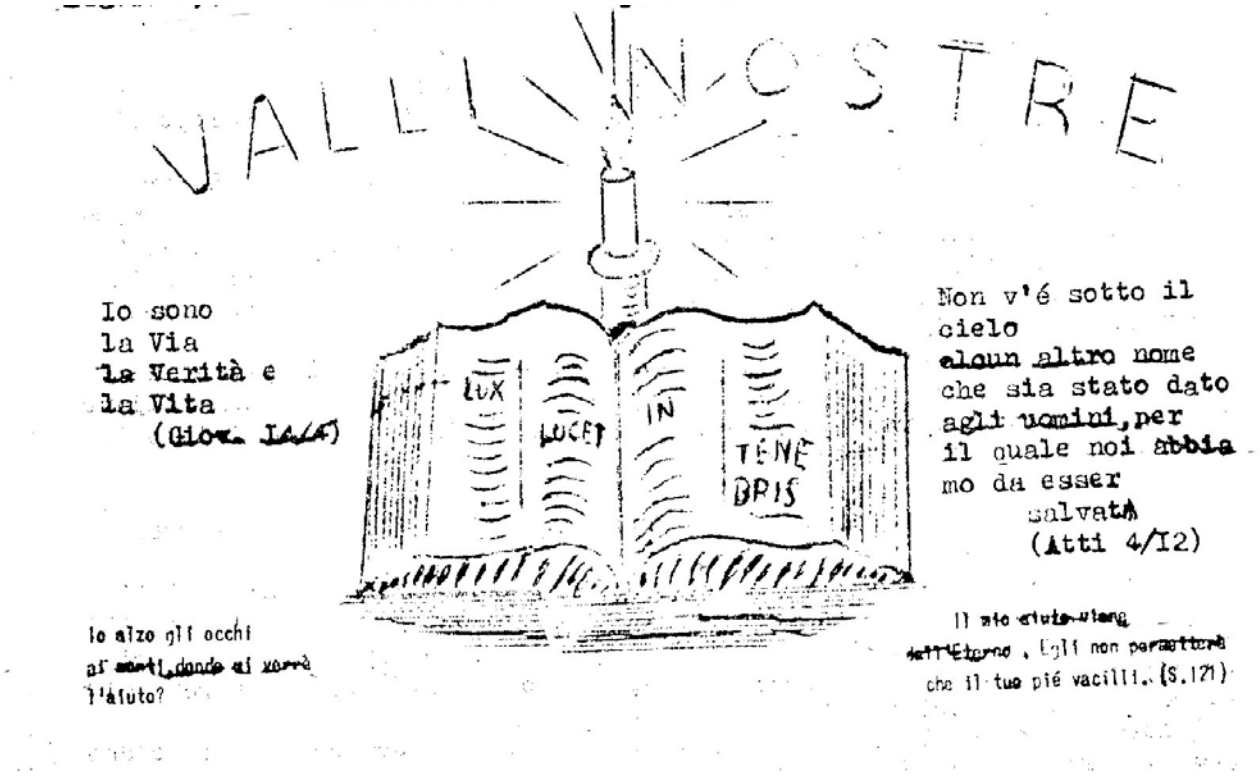


AGOSTO 1976

DOPO IL SINODO

Qualunque sia la risposta che il sinodo darà alla petizione in corso, dobbiamo fin d'ora pensare a quello che saremo "dopo". A questo proposito un fatto è risultato evidente, e cioè che se la popolazione Valdese si è mossa, è perché - oltre il problema della politica - esiste ancora un reale interesse per la Chiesa e il suo avvenire.

Ed è di questo che dobbiamo soprattutto preoccuparsi. Facciamo infatti l'ipotesi che il Sinodo risponda affermativamente alle nostre richieste e che nella Chiesa non si parli più di partiti politici.

Se tutto fosse lì, avremmo tenuto ben poco. Quello che occorre è che la nostra Chiesa conosca quel rinnovamento di vita interiore, di fede e di testimonianza; senza il quale, nel giro di una o due generazioni al massimo, le Valli Valdesi seguiranno la sorte delle chiese della Val Pragelato. Allora le Valli Valdesi si chiameranno solo più Valli del Pinerolese, e qualche storico verrà da queste parti a curiosare su quello che è stato.

Ma questo non deve essere. Siamo davanti ad un'occasione che potrebbe non più ripresentarsi. Nel libro di Malachia, in un momento in cui sembrava che la fede avesse fatto naufragio, "quelli che temono l'eterno si sono parlati l'un l'altro e l'Eterno è stato attento ed ha ascoltato" (3:16).

Tradotto nella nostra situazione, questo vuol dire che la fraternità valdese (non potrebbe questo essere il nome di una futura associazione?) deve continuare. Per questo dovremmo rimanere collegati, unire le nostre preghiere, non stancarci di domandare che il Signore voglia ancora servirsi di questi poveri strumenti quali noi siamo per il rinnovamento della nostra chiesa.

Anzi, senza attendere a dopo il Sinodo, vi invitiamo, cari lettori, a fare di questo problema l'argomento delle vostre preghiere. Solo così potremo rimanere nello spirito giusto, e anche chi non condivide la nostra convinzione dovrà riconoscere che non vogliamo essere **contro** nessuno, ma a **favore** di questa Valdese che, malgrado tutte le sue lacune, noi amiamo, e che **Dio ama**.

Andiamo dunque avanti, ispirandoci alle parole dell'antico credente:

Tu hai dato a quelli che ti temono una bandiera perché si levino in favore della verità (Salmo 60:4).

LA SITUAZIONE

Siamo alla vigilia del Sinodo. Un Sinodo che si preannunzia importante perché mai nella storia è successo che il popolo Valdese si pronunciasse così massicciamente a proposito di un indirizzo politico prevalso nella Chiesa per iniziativa di una minoranza. Il poeta latino Virgilio ha lasciato scritto: "Forsan haec olim meminisse juvabit", e cioè: "Forse questo sarà un tempo che sarà da ricordare".

La petizione, infatti, ha incontrato una rispondenza ben al di là del previsto. Anzi, c'è stata rivolta la critica di esserci mossi troppo tardi. Una donna ottantenne, abitante in un lontano casolare, mettendo la sua firma, ha così commentato: "Però è deplorevole che la popolazione debba ora dire alle nostre autorità quello che devono fare".

Per seguire la petizione ci siamo già riuniti diverse volte in case ospitali con un crescente numero di partecipanti. Lo spirito che vi ha regnato è stato ottimo; grande l'entusiasmo.

Non è possibile prevedere le reazioni del Sinodo. Qualcuno pensa che saremo invitati ad un "ampio, fraterno, franco dialogo affinché ognuno possa meglio comprendere il punto di vista degli altri"… E poi tutto rimarrà come prima. O forse ci saranno tanti emendamenti all'ordine del giorno da renderlo inoperante. In questo caso il Sinodo ci avrà indicato la via da seguire nel prossimo futuro.

Qualcuno ha fatto circolare la voce che questa petizione fosse contro il senatore Tullio Vinay. Si vede che non hanno capito che la petizione ci sarebbe stata lo stesso, con o senza il caso Vinay, che riguarda soprattutto la sua posizione amministrativa nei confronti della Chiesa.

Ci hanno attribuito l'intenzione di adoperarci contro determinati partiti politici, e che non ci saremmo mossi se la Chiesa si fosse schierata a favore di altri partiti. Anche qui siamo stati completamente fraintesi.

Ci sono poi alcuni pochi che hanno rifiutato di firmare, accusandoci di voler portare la divisione nella chiesa! La nostra intenzione è del tutto opposta. La divisione già esiste, perché nessuno può pensare che portando la politica nella Chiesa, non si portino, di conseguenza, le divisioni della politica. La petizione vuole appunto esprimere la nostra volontà che non ci siano più divisioni, ma che abbiamo "un medesimo sentimento, un medesimo amore, un unico sentire, non facendo nulla per spirito di parte" (Filippesi 2:2).

C'è caro terminare con queste parole dell'amico dottor B. Gherardi: "Ho sentito con piacere che la raccolta delle firme sta procedendo velocemente. Però se ottenete qualcosa al Sinodo, bisogna che questo movimento si risolva in un **risveglio spirituale** nella Chiesa Valdese. Se non fosse così, il tutto si risolverebbe in poco o niente. Non bisogna scoraggiarsi e pregare il Signore che intervenga col suo Spirito. Io e il gruppo di vecchietti di Mentone preghiamo in questo senso e il Signore è fedele e risponde alle preghiere. Che il Signore vi benedica e vi dia coraggio!".

Iniziando i suoi lavori, il Sinodo certamente stabilirà il giorno in cui la petizione verrà discussa. Si prevede che una gran folla farà ressa per entrare nell'aula, anche perché sembra che verranno organizzati alcuni torpedoni per il trasporto dei più lontani.

Pensiamo di chiedere che, per l'occasione, il Sinodo si riunisca nel tempio, o per lo meno che vengono messi degli altoparlanti all'esterno della Casa Valdese per dar modo a tutti di poter almeno seguire le discussioni.

CARI AMICI DI “VALLI NOSTRE”

Chi vi scrive per ringraziarvi è un giovane unionista di almeno trent'anni fa, il quale ricorda ancora con piacere i giorni in cui poteva partecipare al sabato sera alle sedute della Unione giovanile valdese dove si parlava di Gesù Cristo, non si faceva politica, ci si divertiva con giochi di società, si facevano scampagnate sui monti per partecipare ai convegni dell’Asarà, della Vaccera, di San Bartolomeo. Erano tempi belli quelli del Pastore Alberto Girardet, lo svizzero animatore della gioventù, che subito al termine della seconda guerra mondiale capitò alle Valli per portarci, insieme al suo coraggioso entusiasmo di cristiano convinto, anche quell'aureo libretto intitolato "Pleines Vois", sul quale c'erano tante belle canzoni che parlano del buon Dio, delle montagne, della vita che allora piaceva ai giovani. Ricordo ancora con nostalgia i convegni giovanili ai quali ho partecipato nei quali ho sentito i miei cari Geymet, Peyronel, Rostan, Marauda, Nisbet, ecc., parlarci di Dio, darci ammonimenti morali, istruendoci nelle vie del bene, della morale, della fraternità. Ora purtroppo tutto questo non è più che un lontano flebile ricordo. I giovani di oggi parlano di politica (e quale politica!). Nelle Unioni giovanili, dove queste ancora funzionano, l'ideologia marxista ha preso il posto dell'Evangelo di Cristo, quasi che la parola dell'uomo mortale sia da anteporre a quella immortale di Gesù.

Cari amici di Valli nostre, ho firmato con entusiasmo e trasporto la petizione al Sinodo che il mio compaesano Alberto Ghigo ha sottoposto alla mia attenzione oggi lunedì 19 luglio. L'elenco delle firme dei membri di Chiesa che mi hanno preceduto è lungo e segno evidente che non siamo soli, che non siete soli a combattere la buona battaglia per riportare la normalità in una Chiesa valdese che di battaglie per la buona causa ne ha combattute tante nel corso dei secoli. Di questo (e non c'è alcun dubbio) il Sinodo dovrà tenerne conto. Le firme raccolte ne sono una validissima garanzia.

In attesa di ricevere presto un nuovo numero della vostra circolare saluto tutti voi.

Osvaldo Peyran che vi scrive da Perrero

ALTRI CONSENSI

L'accoglienza che il pubblico valdese ha offerto a "Valli nostre" è andata molto al di là delle nostre aspettative e sembra che, *qualunque siano le decisioni del sinodo, si vada delineando una linea da seguire*.
Un professore universitario scrive: "Per quel che vale, avete tutto il mio appoggio. Spero leggervi ancora. È impossibile che il seme da voi gettato non porti buoni frutti".
Un amico di Torino ci rimanda all'ultimo numero di "Valli nostre" tutto postillato da osservazioni come: "Giusto – certamente - bene e bravo", eccetera.
Da Genova, la signora Elena Maurin: "Sono ancora furibonda per il culto radio di ieri per il quale ho spedita la mia seconda lettera di protesta. Purtroppo qui vi sono molte persone non solo Valdesi, che impedite di andare in chiesa, l'aspettavano con ansiosa gioia. Ora si preferisce la messa del Vaticano ove l'evangelo è spiegato semplicemente e ci sono anche il canto e le preghiere".
Il geometra Dies U. Malagò da Felonica: "Al mio ritorno ho trovato gli ultimi due numeri del bollettino "Valli nostre". Trovo che gli argomenti in esso trattati entrano nel vivo delle cose vitali della Chiesa. È ora di uscire allo scoperto e darsi da fare per salvare il salvabile. Forse non è troppo tardi. Certo che molte rotture ci sono e non sarà facile tornare a costituire quelli bei nuclei efficienti e pieni di vitalità".
Mentre ringraziamo questi fratelli per il loro incoraggiamento, ricordiamo che tutti possono servirsi di questa circolare per esprimere liberamente il loro pensiero.

PER IL PROSSIMO SINODO

Molti lamentano che ai nostri Sinodi alcuni facciano troppi discorsi, mentre altri restano sempre silenziosi. Ed è vero.
Vorremmo raccomandare ai "silenziosi "di farsi un po' di coraggio e osare almeno alzarsi per dire: "Non sono d'accordo".
Due parole dette così spesso hanno più peso di tanti altri discorsi fatti dai troppi dialettici.
Ricordiamoci soprattutto di Gesù Cristo.
Ci vantiamo di essere democratici e approviamo qualunque cosa venga presentata dalla metà più uno dei votanti.
Ma è biblica questa regola?
No! La Bibbia dimostra come la ragione stia sovente dalla parte della minoranza, se Dio è dalla sua parte. Dovremmo preoccuparci non tanto di raccogliere voti quanto di sapere quale sia la volontà di Dio.
I primi credenti prendevano le loro decisioni "di pari con sentimento". E così dovrebbe essere anche oggi.
Dunque i credenti seguiranno questa regola: "Il Sinodo decide bene?" E allora faranno il possibile per seguirlo. Decide male? Allora non lo seguiranno e purtroppo lasceranno la Chiesa? Simili casi abbondano, senza che i responsabili se ne accorgano.
La nostra raccomandazione è questa: Protestate pure, e forte, ma non abbandonate la vostra fede. E neppure abbandonate la nostra chiesa.

Enrico Geymet

FINANZE

Non abbiamo fatto finora nessun appello speciale per le nostre inevitabili spese. Ma alcuni ci hanno spontaneamente aiutato e di cuore li ringraziamo: (seguono nomi e cifre) per un totale di L. 358.000. Le spese per la tipografia, le buste, la carta, l'inchiostro, le matrici, la posta, eccetera, hanno superato le entrate, ma siamo convinti che se cerchiamo prima il regno e la giustizia di Dio (Matteo 6:33), tutto il resto, compreso quanto ci è necessario per continuare la nostra attività, ci sarà dato in abbondanza.

Eco Valli-Luce

Nel rapporto della Tavola al Sinodo si legge:
"Un'altra obiezione mossa alla redazione è stata che il periodico si sia ulteriormente qualificato come organo ed espressione di una parte, forse maggioritaria, della Chiesa, e che di fatto, al di là delle intenzioni, esso non abbia costituito un'espressione veramente corale: così è stato avvertito da diversi, sia a livello di problematica politica, valligiana e non, sia a livello di problematica teologica. Indubbiamente la sessione congiunta Sinodo-Conferenza 1975 aveva approvato a forte maggioranza la linea seguita dal comitato redazionale, tuttavia la questione oggettivamente complessa e ardua - verrà probabilmente di nuovo messa in discussione".
Bene ha fatto la Tavola ad aggiungere il dubitativo "*forse* maggioritaria" perché quando il Sinodo si troverà davanti alla petizione potrà essere di diverso parere.